



# Chi volle la Fiera del Levante

«Bari neste è sciate 'nnanze / pu Menistre Crollalanza / ca la Fère sci a stedià / da quann'era Podestà». La filastrocca popolare che Franco Silvestri ha riportato nel suo «Un uomo, una città» dedicato alla eccelsa figura di Araldo di Crollalanza dovrebbe campeggiare sul frontale d'ingresso della Fiera del Levante e suggellare perennemente il ricordo di un Uomo che volle e fece di Bari quell'«Anello di congiunzione» tra Oriente e occidente.

Per parte nostra, che abbiamo ammirato don Araldo stando dietro gli scuri della Storia e vivendo in un'epoca di basse tensioni che ci facevano immaginare la grandezza del «tempo di allora» guardando appunto il Nobile Vecchio, è doveroso riportare alla memoria degli immemori e all'attenzione degli ingrati quella che dovrebbe essere ormai un'associazione di idee fra il Ministro di Mussolini e la Fiera del Levante. E quale migliore occasione dell'inaugurazione di questa 52ª edizione!

Perché questa Fiera del Levante, per noi, più che essere centro di manifestazioni mercantili, è tanto pregnante d'attualità in un mondo che riten di considerare, *di alto considerare*, solo l'aspetto economicistico dell'uomo, è *perennità di una Idea, di un modo d'essere, di un sistema di vita, di una visione del mondo che per essere eterna, è atemporale.*

*La Fiera del Levante è, per noi, quella jungeriana «fusione del passato con l'avvenire in un bruciante presente». È qualcosa che vive e sopravvive nonostante le picconate che i piccoli uomini d'una infima e mesta era hanno cercato, cercano e cercheranno di vibrare nell'illusione, molto pia, di sbrecciare un passato, che con tutte le sue ombre, rifugge pur tuttavia a fronte d'un castello di sabbia che s'è voluto edificare e che fonda sullo strato limaccioso del 25 luglio e dell'8 settembre.*

*Ben pochi ricorderanno, di quelli che possono - ma a noi don Araldo l'ha tramandato e noi siamo di quelli che (non) dimenticano nulla, e mai ciò che non vogliono dimenticare - che all'indomani della caduta del Fascismo «un farmacista, autonominatosi Sindaco di Bari, aveva ritenuto di poter disporre che il quartiere fieristico fosse abbattuto, con la stessa disinvoltura con cui furono eliminati i segni e alcune testimonianze di operosità del vecchio regime».*

Ben pochi ricorderanno - e se lo ricordano, perché certe cose, pare proprio difficile cancellarle dalla memoria, non

lo danno a vedere - che la Fiera del Levante è stata la creatura generata in un parto difficile della volontà di Araldo di Crollalanza che in quella occasione dimostrò che «volere è potere».

E anche se la prima idea della Fiera



S. E. ARALDO DI CROLLALANZA

Ministero dei Lavori Pubblici, artefice del prodigioso risveglio di Bari

nasce nella mente del compassato sen. De Tullio, esponente barese di quella italicetta umbertina, che Frate Menotti nel 1923 ritrarrà in una celebre vignetta (che Franco Silvestri nell'opera già citata ha restituito e dato alla memoria visiva) in compagnia delle «vecchie cariatidi» scacciate dalla prorompente vitalità del Fascismo barese di Crollalanza, Re David, Goriux, La Rocca, è in Crollalanza stesso che diventa realtà. È in Crollalanza che il pensiero si fa azione. E si fa azione secondo una concezione di vita che aborrisce il pantofolaio quieto vivere.

Davanti alle gravi difficoltà finanziarie che si prospeltano, anche volutamente, per quei soliti pruriti campanilistici che in Italia son sempre duri a morire (e l'episodio dell'on. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli, «amico» di Crollalanza, che gli nega l'accensione di un mutuo per realizzare la Fiera temen-

do che questa potesse «ombrare» la Fiera d'Oltremare, peraltro ancora in fieri, la dice lunga a riguardo) don Araldo non si arrende. È lo spirito dell'Ardito e del Sansepolcrista che si rivela in tutta la sua essenza; è la caparbità dell'Uomo che vede lontano, molto lontano e che il vecchio De Tullio non riesce in primis a comprendere tanto che quando il Podestà di Bari gli manifesterà l'idea di edificare la Campionaria nel quartiere di San Cataldo, «viperario e gineceo» della malavita, il tranquillo e canuto uomo politico non troverà di meglio da dirgli che: - Ti ha dato di volta il cervello. -

Ed è quella «sana pazzia», che trasfigura gli uomini in Santi ed Eroi, che spinge Crollalanza ad andare avanti. Con tre milioni (di allora) della Camera di Commercio, del Comune e della provincia e uno stanziamento successivo di seicentocinquanta mila lire del bilancio comunale, che aveva ereditato in forte deficit e che in breve tempo porterà in pareggio, con una campagna di stampa su «Il Popolo d'Italia», aiutato da Goriux su «La Gazzetta del Mezzogiorno», don Araldo acquista un'area malsana, la bonifica, la fa «scrivere», vi costruisce la Fiera del Levante.

Intorno a Lui ci sono i soliti La Rocca, Re David, Schirone, Viterbo, il famoso Peucetio, D'Addabbo, De Palma, Vincenzo Vella che sarà commissario straordinario del Comune quando Crollalanza assumerà alla carica di Ministro dei Lavori Pubblici.

In «poco» tempo si edifica una nuova città, una città commerciale che sorge rapidamente, con la stessa speditezza con cui camminano le idee di un Regime rivoluzionario.

A chi vuole (e de Tullio è fra questi) una Campionaria d'impiantazione mobile e precaria, Crollalanza impone la stabilità della struttura che costituirà la sua grandiosità e farà di Bari «la scella di lancio» dell'Italia verso l'Oriente.

E quando s'inaugura la Fiera, alla presenza di Vittorio Emanuele III, Araldo di Crollalanza non c'è. È nel cratere del Vulture, a sovrintendere i lavori di ricostruzione dei paesi distrutti dal sis. ma del 1930. Anche questo fa parte dello stile di un Uomo e di un'Epoca che contrastano in maniera stridente con i tanti «pavonismi» degli omuncoli ciarlieri e logorroici di oggi adusi a stilare programmi, a non fornir mai consuntivi e, spesso, a riempirsi le tasche private di pubblico danaro.

VITO ERRICO

**Bari** s'innalza il tempio della Fiera del Levante. Non è un'operazione, rinnovazione storica, valorizzazione politica che non abbia fatto riferimento all'opera, alla volontà della fantasia, alla bellezza, alla grandezza di Crivellanza che volle la Fiera del Levante come grande opera di modernizzazione del Sud e di presenza operosa dell'Italia nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Al di là della pubblicazione di «Secolo d'Italia», in questi giorni d'operazione giornalistica nelle pagine della Fiera, la voce delle memorie storiche di Antonio Crivellanza, direttore della Fiera del Levante, che nell'ottobre si celebrerà il trentennale della sua nascita, è di grande interesse. Il titolo culturale di Bari per il trentennale del 1951, è di grande interesse, è di grande interesse, è di grande interesse.

La tesi che Antonio Crivellanza ci ha rimesso, avvertendo e accennando, è quella della grande vicenda programmatica della città negli anni '50: trasformazione, in realtà, per il grande amore di Mussolini per le cose di mare, e la sua opera — ci diceva con la modestia del grande — è stata solo quella di realizzare questa idea grazie a Mussolini.

Il grande è un'operazione d'arricchimento: la progettualità del barco e l'amore per la città di Mussolini, poi, è stato il frutto che hanno dato luogo alla grandezza di Antonio Crivellanza? La storia è nella storia della città di Bari.

Giuseppe Tatarillo

**L**IDEA della fondazione di una Fiera del Levante. Non è un'operazione, rinnovazione storica, valorizzazione politica che non abbia fatto riferimento all'opera, alla volontà della fantasia, alla bellezza, alla grandezza di Crivellanza che volle la Fiera del Levante come grande opera di modernizzazione del Sud e di presenza operosa dell'Italia nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Al di là della pubblicazione di «Secolo d'Italia», in questi giorni d'operazione giornalistica nelle pagine della Fiera, la voce delle memorie storiche di Antonio Crivellanza, direttore della Fiera del Levante, che nell'ottobre si celebrerà il trentennale della sua nascita, è di grande interesse. Il titolo culturale di Bari per il trentennale del 1951, è di grande interesse, è di grande interesse, è di grande interesse.

La tesi che Antonio Crivellanza ci ha rimesso, avvertendo e accennando, è quella della grande vicenda programmatica della città negli anni '50: trasformazione, in realtà, per il grande amore di Mussolini per le cose di mare, e la sua opera — ci diceva con la modestia del grande — è stata solo quella di realizzare questa idea grazie a Mussolini.

Il grande è un'operazione d'arricchimento: la progettualità del barco e l'amore per la città di Mussolini, poi, è stato il frutto che hanno dato luogo alla grandezza di Antonio Crivellanza? La storia è nella storia della città di Bari.

Giuseppe Tatarillo



Nella foto: l'entrata di Crivellanza, al fianco di Mussolini, al giorno della inaugurazione della Fiera del Levante.

Cinquant'anni fa veniva inaugurata a «Fiera del Levante» voluta da Araldo di Crivellanza

# La porta de l'Italia aperta sul Mediterraneo

In un inedito articolo del grande uomo politico barrese, scomparso di recente, vengono ripercorse le tappe di una delle più ardite e moderne realizzazioni del Fascismo - Dai primi progetti alle iniziative della Camera di commercio - Le difficoltà finanziarie e il decisivo intervento di Mussolini

di non sembrare il successo della podestà di Bari, quello che nel progetto della città costituiva il suo elemento di novità, cioè quello della urbanizzazione del centro storico, ma quello della sua apertura al mare, e della sua apertura al Mediterraneo.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

### Comitato

Il Comitato per la Fiera del Levante, presieduto da Antonio Crivellanza, ha approvato il progetto di legge per la sua istituzione. Il progetto prevede la creazione di un ente pubblico, la Fiera del Levante, che avrà il compito di organizzare e gestire la manifestazione.

Il progetto prevede la creazione di un ente pubblico, la Fiera del Levante, che avrà il compito di organizzare e gestire la manifestazione.

### Nascita

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

### Definizione del progetto

Il progetto di legge per la Fiera del Levante, presentato da Antonio Crivellanza, ha definito i principi fondamentali della manifestazione.

Il progetto di legge per la Fiera del Levante, presentato da Antonio Crivellanza, ha definito i principi fondamentali della manifestazione.

### Il centro storico

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

### Comitato

Il Comitato per la Fiera del Levante, presieduto da Antonio Crivellanza, ha approvato il progetto di legge per la sua istituzione. Il progetto prevede la creazione di un ente pubblico, la Fiera del Levante, che avrà il compito di organizzare e gestire la manifestazione.

Il progetto prevede la creazione di un ente pubblico, la Fiera del Levante, che avrà il compito di organizzare e gestire la manifestazione.

### Nascita

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

### Definizione del progetto

Il progetto di legge per la Fiera del Levante, presentato da Antonio Crivellanza, ha definito i principi fondamentali della manifestazione.

Il progetto di legge per la Fiera del Levante, presentato da Antonio Crivellanza, ha definito i principi fondamentali della manifestazione.

### Il centro storico

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.

La storia della Fiera del Levante, come è noto, è stata una vicenda che ha attraversato le vicende della storia italiana, e che ha visto in Antonio Crivellanza il suo più grande protagonista.



Come sorse / Fatti, vicende, date e personaggi dal 1900 al 1930

# Nove anni e la grande idea aprì i mercati d'Oriente

Nel primo anno del secolo ventunesimo uno dei problemi di importanza notevole per le classi dirigenti era quello di trovare sbocchi commerciali all'eccesso della Puglia, alle copiose produzioni di derrate agricole che si ottenevano nel vasto hinterland di Bari. Era necessario far conoscere la qualità dei prodotti e i prezzi concorrenti per due motivi: garantire remuneratività agli investimenti in agricoltura e ai produttori sparsi sul territorio e intensificare il commercio all'interno della penisola e sul piano europeo.

In un'assemblea di commercianti e operatori economici svoltasi a Bari il 20 gennaio 1900, l'allora presidente della Camera di commercio, Antonio De Tullio, dichiarò che l'ente camerale, il Comune di Bari e la popolazione provinciale concorreva con l'idea di una vasta manifestazione a mostrare provinciali delle produzioni locali — cereali, olio, vino, ortofrutte — come primo passo verso una esposizione regionale pugliese che fu ed è in cima ai nostri pensieri e che sarà come la sintesi dei nostri sforzi, la dimostrazione massima delle nostre attività e del loro grado di perfezionamento.

De Tullio, che politicamente si era nutrito negli scritti e le opere di Mazzini, si dichiarava radicale ed era intimo del repubblicano Raffaele Goriux che poi sarà sindaco della città. Egli esprimeva la volontà dei commercianti baresi e pugliesi i quali erano contrari a qualsiasi forma di restrizione delle libere contrattazioni e si presentavano, fra dagli ultimi decenni dell'800, per la massima libertà di mercato sostenendo che quella era l'unica strada per incrementare i traffici e creare nuove occasioni di lavoro per la gente.

In quegli anni, necessitate gli alti indici produttivi della derrata agricola, l'economia barrese non era florida. Il problema più grave era costituito dalla forte disastria tra prezzi bassi dei prodotti agricoli venduti e prezzi alti dei rivenditori ed altri mezzi industriali che qui non si producevano, che i rivenditori inglesi importavano dall'estero e che erano prodotti da alti dazi doganali.

Il risultato di questa situazione, denunciata da Salvemini, Sturzo e tutti i meridionalisti del tempo, era il grande impoverimento del mondo agricolo e le frequenti tensioni sociali delle masse bracciantili senza lavoro che si nutrivano organizzando nei sindacati e nei partiti della sinistra: repubblicani, radicali, socialisti.

Antonio De Viti De Marco, l'economista salentino, all'epoca dell'antiprotezionismo tuonava sui giornali nel 1908: «I dati oggettivi non rinfacciano soltanto il nostro tenore di vita, ma rivelano il costo di produzione delle nostre derrate...».

Nel porto di Bari pervenivano tutti i giorni pesantissimi carichi di grano, grano e olio allo stato grezzo, cioè non liguato e privo di valore aggiunto. Perceveravano tutto l'Adriatico fino a Trieste e il tiravano i carri che quotidianamente trasportavano dalle merci sui mercati europei.

Si impose allora il problema del porto di Bari. Ci Casali, che poi sarà sindaco, scriveva su un giornale dell'epoca l'avevo di Colombo che «Bari comprende che il suo avvenire sta principalmente sul mare, e caso di una provincia di produzione, deve costruirsi contro l'esportazione, la quale, per la minore spesa dei trasporti, si effettua principalmente per la via di mare. Il movimento commerciale quivi deve essere creato sul porto, e se vuole prendere l'aspetto di vera città commerciale debbono sul porto sorgere i magazzini, in modo che con la molteplicità dei linari possa la nuova camera e acciarsi al porto mediterraneo.

L'idea di Antonio De Tullio di una iniziativa a livello regionale che diventasse una libera grande vetrina per l'esportazione delle produzioni locali e per far affluire in Puglia gli operatori delle altre regioni e dei paesi del Balcani, avrà un lungo dibattito fra le forme politiche e all'interno stesso della Camera di commercio e dell'Associazione dei commercianti. Sociali con De Tullio erano soprattutto i commercianti all'ingrosso, numerosi nel centro murratino e all'est meridionale (Grupezi) che già avevano rapporti di collaborazione personale con i loro colleghi dell'opposta sponda adriatica, che a Bari

Già nel 1900 i commercianti baresi cercavano sbocchi commerciali: il presidente della C.d.C. Antonio De Tullio rilanciò la proposta nel 1921, la «Gazzetta» l'appoggiò in maniera determinante. Il 6 settembre 1930 venne il re ad inaugurare la prima edizione. La scelta dei terreni ed il progetto dell'arch. Corradini. Il conrastato mutuo del Banco di Napoli

di Mario Dileo



Il momento della scelta dei suoli dove sorgerà la Fiera: amministratori e uomini politici visitano nel 1929 l'area di San Cataldo dove un anno dopo fu progettato dell'arch. Cesare Corradini, nella foto con il sindaco, il presidente della C.d.C. Antonio De Tullio, il sindaco Raffaele Goriux, allora direttore della «Gazzetta», Araldo Di Croglia, Michele Viterbo. Ultimo a destra l'imprenditore Vincenzo Sissanello che realizzò anche il lungomare di Bari



Un momento decisivo nella storia di Bari: il sopralluogo sulla brulla spianata presso San Cataldo dove sono stati già avviati i lavori del quartiere fieristico. Si riconoscono l'ing. De Paolis, il prof. Cavalari, l'arch. Corradini, Raffaele Goriux, il commissario Vella, l'on. Di Croglia, l'ing. Solfrizzi

portavano a vendevano lane, pelli, e tante altre mercanzie, mentre qui acquistavano grano, olio, vino, legumi che poi collocavano sul proprio mercato.

In un incontro di tecnici e piccoli industriali, agricoli e titolari di esercizi commerciali, svoltosi nel palazzo di Corso Cavour 2 fu ancora De Tullio che nel 1908 annunciò che l'iniziativa andava assumendo forma concreta. Tutti i politici ed esponenti dell'economia, al disotto conosciuti nel preparare per il 1918 — centenario del nostro borgo murratino — una esposizione a livello regionale. La Camera di commercio presentò la somma di lire centomila a quest'ultimo pervenuta a Bari le sezioni delle Delegazioni provinciali di Foggia e Lecce.

Ma tornò anche il 1918: i dirigenti del Comune di Bari e in stessa Provincia si dichiararono d'accordo con l'impugnazione che si problema dava De Tullio ma tardavano a deliberare concreti provvedimenti.

All'origine le politiche europee già al avvertivano i primi segni degli avvenimenti cruciali che dovevano poi sfociare nella prima guerra mondiale. E tutti i progetti vennero abbandonati.

Il lungo conflitto aggravò la situazione

maio barrese avendo al fianco Angelo Pascolini, direttore della Camera di commercio. Fu quello un periodo di grande passione per Folie e per la città di Bari che divenne un centro vitalissimo in Italia sul piano propositivo: non c'era problema di interesse generale che non veniva abbandonatamente l'intervento deciso e puntuale dell'Ente sul quale poi si insistevano le polemiche giornalistiche e i dibattiti nelle associazioni di categoria.

De Tullio capiva che l'isolamento territoriale non giovava agli interessi pugliesi. E così organizzava convegni non a Bari ma a Milano, Napoli, Palermo, Roma, Ancona e dovunque prospettava la necessità di rapporti economici liberi all'interno stesso del Paese, schierandosi in tal modo contro i fautori del protezionismo.

Ma l'impulso per creare a Bari una grande Fiera molto abbondante real. Egli era convinto che per imporsi sul mercato ed ottenere la preferenza degli acquirenti i produttori di merci agricole e di manufatti industriali dovevano avere la massima libertà di movimento con i prezzi della gente facendo conoscere al più largo pubblico di consumatori la bontà dei propri prodotti.

Esisteva ad organizzare gruppi di produttori baresi e pugliesi e a partecipare alle mostre internazionali che si svolgevano nel mondo.

Il governo era la stessa Camera di commercio a presentare le richieste contro l'isolamento barrese allo scopo per l'abbandono dei padiglioni e la spianatura delle mura di sopra.

Nel settembre 1921 la Camera di commercio di Bari tornò alla carica, sperando gli altri non avessero mai fatto cause come per due anni, nell'anno 1922, all'attività di una Fiera campionaria adriatica.

L'intento era di utilizzare il vasto spazio antistante il palazzo camerale creando strutture mobili idonee all'esposizione dei prodotti. Ma il 1922 fu un anno denso di avvenimenti politici che portarono al primo governo fascista. Il voto politico di Bari fu di incontro e della Fiera non si parlò per altri due anni.

Ma nel novembre del 1924 fu ancora Antonio De Tullio che con autorità e vigore ripropose il problema con una lettera aperta al direttore dell'allora Gazzetta di Puglia, Raffaele Goriux. Quando le tante intransigenti iniziative impiegate nel primo quarto di secolo, De Tullio esortò il direttore del quotidiano a tenere vivo il dibattito e annunciò che anche la Camera di commercio italiana orientale univa le sue energie per la realizzazione della Fiera. Ferruccio Sestini De Tullio trovò in Araldo Di Croglia, il maggior esponente locale del partito fascista al potere, nello stesso Goriux, in Michele Viterbo, nei deputati De Dadda e D'Addabbo.

L'appoggio incondizionato della classe giornalistica del tempo, in primissimo luogo Raffaele Goriux con la sua Gazzetta, fu determinante per la riuscita dell'iniziativa. Goriux pose in pieno la causa di De Tullio e delle categorie economiche, perché comprese prima degli altri che l'insediamento di Bari nel circuito delle fiere internazionali giovava all'economia locale e all'incremento dei traffici commerciali e delle esportazioni delle produzioni pugliesi ma poteva diventare — come la realtà diventò — la linfa vitalissima per l'accrescimento del gettito pubblicitario del giornale, unico quotidiano pugliese.

In quei tempi non avevano giornali il Molise, la Basilicata e la Calabria, la radio era scarsamente diffusa e i messaggi di propaganda dei prodotti settentrionali trovavano nel quotidiano l'unica via per raggiungere i consumatori.

Nella primavera del 1928 cominciò ad operare a Bari un comitato provvisorio per dar vita alla Fiera, era costituito dai rappresentanti della Camera di commercio, della Camera di commercio nazionale, dal segretario politico del partito fascista, dal direttore De La Gennara di Puglia, dal Comune, dalla Provincia,

(continua alla pagina seguente)

**E. A. FIERA DEL LEVANTE – BARI**

DISPOSIZIONE n° 46 dell'11 gennaio 2000

**Oggetto: Intitolazione piazzali del quartiere fieristico ai Presidenti defunti dell'Ente****IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

- atteso che in occasione del 70° anniversario della costituzione dell'E. A. Fiera del Levante si intende ricordare i Presidenti defunti che si sono succeduti alla guida dell'Ente, mediante l'intestazione di Viali o Piazzali del Quartiere;
- preso atto del parere verbale espresso dal competente Assessorato alla Toponomastica del Comune di Bari, che nulla osta alla variazione di denominazione degli attuali Viali o Piazzali del Quartiere;
- tenuto conto del parere favorevole espresso in merito dal Segretario Generale dell'Ente;

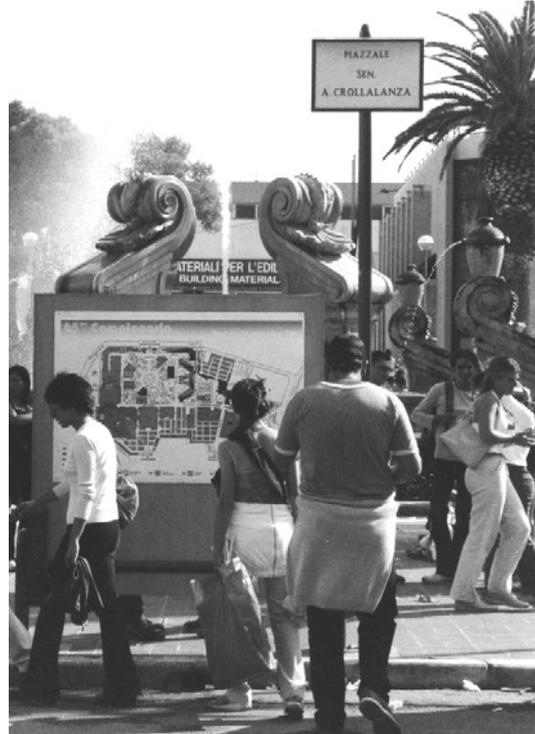
**DISPONE**

- di intitolare ai sottoelencati Presidenti defunti dell'Ente i seguenti luoghi:
    - 1) l'attuale Piazzale Roma al Sen. Araldo Di Crollalanza;
    - 2) l'attuale Piazzale 202 al Cav. Lav. Antonio Larocca;
    - 3) l'area antistante il Padiglione n° 18 e la Galleria 13, al Cav.Lav. Stefano Romanazzi;
- dando incarico al Servizio Gestione Patrimonio e Vigilanza dell'Ente di approntare e collocare le relative targhe nei luoghi suddetti.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bari, li 11 gennaio 2000

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
(Dr. Francesco Divella)VISTO  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dr. Gianni Tursi)



Bari. Il piazzale centrale, all'interno della Fiera del Levante, dedicato ad Araldo di Crollalanza.



**Pubblidea** STAMPA AZIENDALI GRAFICA PUBBLICITARIA WEB DESIGN MULTIMEDIA

72100 BARI (BZ) - TEL. 080/4211111 - FAX 080/4211112 - WWW.PUBBLIDEA.IT

# SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

LA VITA DELLA FIERA DEL LEVANTE

**Pubblidea** STAMPA AZIENDALI GRAFICA PUBBLICITARIA WEB DESIGN MULTIMEDIA

72100 BARI (BZ) - TEL. 080/4211111 - FAX 080/4211112 - WWW.PUBBLIDEA.IT

La storia. Il re Vittorio Emanuele III all'inaugurazione. Percorse i viali «strappati al mare» con De Tullio e La Rocca

## La «missione» iniziò nel 1930

Già allora si parlava di Bari «emporio che guarda all'Adriatico»

«C'hiusò quasi chissai i murati dell'Occidente», si appiccò all'attività degli italiani quelli d'Oriente... Bari è chiamata ad essere la capitale del vascello, il punto di collegamento dei popoli d'Oriente... «La prima missione», come si diceva, fu quella di creare nel Mezzogiorno del '30 un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno e nel 1930, con la scelta che si fece di Bari, si aprì la strada della «missione»... A inaugurare la prima edizione, il giorno precedente, era stato il re in persona, Vittorio Emanuele III, che aveva percorso i viali del quartiere appena nati in un'auto solitaria dalle vetrate scure del mare. Lo accompagnavano «due degli ufficiali più famosi dell'esercito», il senatore Antonio De Tullio e Amintore La Rocca... «In un momento di benemerenza del presidente del Consiglio, che a una Bari permeabile in primo piano la fardina frase: «è qui la porta aperta verso l'Oriente», di cui, con il suo nome, immemorabile le vie», risponde il ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale a Bari il titolo di «grande ammiraglio dell'Italia meridionale»... «Il mio incarico», con parole che fanno riflettere, è soprattutto di far sì che il Mezzogiorno non sia un deserto, ma un luogo di vita, di lavoro, di progresso... «Non resterà vivo che le Fiere ind-

ustriali, quelle che, con la necessaria necessità dei traffici tra i vari paesi... «Quella che nasceva rispondeva infatti agli interessi, archeologici, di molti paesi, soprattutto quelli che si dichiaravano «coltivatori»... «La prima missione», come si diceva, fu quella di creare nel Mezzogiorno del '30 un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno e nel 1930, con la scelta che si fece di Bari, si aprì la strada della «missione»... A inaugurare la prima edizione, il giorno precedente, era stato il re in persona, Vittorio Emanuele III, che aveva percorso i viali del quartiere appena nati in un'auto solitaria dalle vetrate scure del mare. Lo accompagnavano «due degli ufficiali più famosi dell'esercito», il senatore Antonio De Tullio e Amintore La Rocca... «In un momento di benemerenza del presidente del Consiglio, che a una Bari permeabile in primo piano la fardina frase: «è qui la porta aperta verso l'Oriente», di cui, con il suo nome, immemorabile le vie», risponde il ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale a Bari il titolo di «grande ammiraglio dell'Italia meridionale»... «Il mio incarico», con parole che fanno riflettere, è soprattutto di far sì che il Mezzogiorno non sia un deserto, ma un luogo di vita, di lavoro, di progresso... «Non resterà vivo che le Fiere ind-

ustriali, quelle che, con la necessaria necessità dei traffici tra i vari paesi... «Quella che nasceva rispondeva infatti agli interessi, archeologici, di molti paesi, soprattutto quelli che si dichiaravano «coltivatori»... «La prima missione», come si diceva, fu quella di creare nel Mezzogiorno del '30 un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno e nel 1930, con la scelta che si fece di Bari, si aprì la strada della «missione»... A inaugurare la prima edizione, il giorno precedente, era stato il re in persona, Vittorio Emanuele III, che aveva percorso i viali del quartiere appena nati in un'auto solitaria dalle vetrate scure del mare. Lo accompagnavano «due degli ufficiali più famosi dell'esercito», il senatore Antonio De Tullio e Amintore La Rocca... «In un momento di benemerenza del presidente del Consiglio, che a una Bari permeabile in primo piano la fardina frase: «è qui la porta aperta verso l'Oriente», di cui, con il suo nome, immemorabile le vie», risponde il ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale a Bari il titolo di «grande ammiraglio dell'Italia meridionale»... «Il mio incarico», con parole che fanno riflettere, è soprattutto di far sì che il Mezzogiorno non sia un deserto, ma un luogo di vita, di lavoro, di progresso... «Non resterà vivo che le Fiere ind-



Il re Vittorio Emanuele III all'inaugurazione della Fiera del Levante.

In un articolo sulla «Gazzetta di Puglia» indicò la strada da percorrere

## Di Crollalanza intuì, 80 anni fa il ruolo della Fiera del Duemila

Sulle finalità dell'ente, scrisse il parlamentare: «Bari sarà per i mercati dell'Est quel che Milano è per il Nord»

«Le emergenze della Fiera del Levante si riducono a una sola: il bisogno di un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno... «La prima missione», come si diceva, fu quella di creare nel Mezzogiorno del '30 un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno e nel 1930, con la scelta che si fece di Bari, si aprì la strada della «missione»... A inaugurare la prima edizione, il giorno precedente, era stato il re in persona, Vittorio Emanuele III, che aveva percorso i viali del quartiere appena nati in un'auto solitaria dalle vetrate scure del mare. Lo accompagnavano «due degli ufficiali più famosi dell'esercito», il senatore Antonio De Tullio e Amintore La Rocca... «In un momento di benemerenza del presidente del Consiglio, che a una Bari permeabile in primo piano la fardina frase: «è qui la porta aperta verso l'Oriente», di cui, con il suo nome, immemorabile le vie», risponde il ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale a Bari il titolo di «grande ammiraglio dell'Italia meridionale»... «Il mio incarico», con parole che fanno riflettere, è soprattutto di far sì che il Mezzogiorno non sia un deserto, ma un luogo di vita, di lavoro, di progresso... «Non resterà vivo che le Fiere ind-

ustriali, quelle che, con la necessaria necessità dei traffici tra i vari paesi... «Quella che nasceva rispondeva infatti agli interessi, archeologici, di molti paesi, soprattutto quelli che si dichiaravano «coltivatori»... «La prima missione», come si diceva, fu quella di creare nel Mezzogiorno del '30 un polo di attrazione che si estendesse a tutto il Mezzogiorno e nel 1930, con la scelta che si fece di Bari, si aprì la strada della «missione»... A inaugurare la prima edizione, il giorno precedente, era stato il re in persona, Vittorio Emanuele III, che aveva percorso i viali del quartiere appena nati in un'auto solitaria dalle vetrate scure del mare. Lo accompagnavano «due degli ufficiali più famosi dell'esercito», il senatore Antonio De Tullio e Amintore La Rocca... «In un momento di benemerenza del presidente del Consiglio, che a una Bari permeabile in primo piano la fardina frase: «è qui la porta aperta verso l'Oriente», di cui, con il suo nome, immemorabile le vie», risponde il ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale a Bari il titolo di «grande ammiraglio dell'Italia meridionale»... «Il mio incarico», con parole che fanno riflettere, è soprattutto di far sì che il Mezzogiorno non sia un deserto, ma un luogo di vita, di lavoro, di progresso... «Non resterà vivo che le Fiere ind-

per la società egiziana economica e conseguentemente politica e culturale, nel Levante... «La presenza a Bari di molti comunisti e vittorini orientati per mettere in moto industriali, con iniziative e poco spesa, di studio e di lavoro di quei popoli, di andare verso i paesi e le produzioni, e di conseguenza, di ambasciate, con continue modifiche la stessa produzione, così come ostentabile agli italiani di riformare l'industria, attraverso la società civile, di tutte quelle iniziative di sviluppo economico che costituiscono il primo e la fortuna di quei popoli... «Ma, tenendo conto, una Fiera di questo genere, sarebbe il modo a gli italiani ed ai popoli orientati di conoscer meglio di altri mercati nel un unico programma di reciproci interessi... «Non è chi non veda come in questo articolo fanno lucidamente proposte i punti di un programma di comprensione tra gli aspetti economico-sociali (con particolare riferimento all'anno) e la storia dell'«Italia meridionale» (intermediario) che sarebbe stato il punto di partenza per il contributo di

## ARALDO DI CROLLALANZA

«...La cerimonia inaugurale della prima Fiera si svolse con solennità alla presenza di sua maestà Vittorio Emanuele, ma ad essa io non partecipai, sembrandomi doveroso rimanere tra le popolazioni disastrose, nelle zone colpite dal terremoto del Vulture, avendo assunto l'impegno di ridare loro una casa prima dell'inverno...»

# IL LUNGOMARE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

15 Novembre 1987

*La delibera approvata dal Consiglio comunale*

## Sarà intitolato a di Crollalanza un tratto del lungomare di Bari

**BARI** — Il Consiglio comunale ha deciso di intitolare ad Araldo di Crollalanza il tratto iniziale del lungomare Nazario Sauro (tra piazza IV Novembre) e piazza Armando Diaz). La delibera, approvata con la sola astensione del Pci, è stata proposta dall'assessore democristiano Massimo Vitone, presidente della Commissione toponomastica.

L'assessore Vitone ha precisato, però, che il nuovo toponimo potrà essere apposto dopo la deroga che il Comune chiederà al ministero degli Interni, non essendo trascorsi dieci anni dalla morte di Araldo di Crollalanza.

Il consigliere comunale del Pci Enzo Augusto ha tenuto a motivare l'astensione del proprio gruppo: «Non ci op-

poniamo ad intitolare una strada in memoria di Crollalanza, ma non siamo d'accordo con la scelta della strada».

Il Pci, cioè avrebbe espresso voto favorevole alla delibera, nel caso fosse stato deciso di intitolare a Crollalan-

za una strada di periferia.

Il consigliere Enzo Augusto, ha finto di dimenticarsi che Araldo di Crollalanza, sin dal momento in cui fu nominato podestà di Bari nel 1926, si mise al lavoro per dotare la sua città di un lungomare.

Chiamato dall'allora presidente del Consiglio Mussolini a far parte del governo in qualità di sottosegretario ai Lavori Pubblici, due anni dopo, riuscì a portare a compimento l'ambizioso progetto. Bari non deve a Crollalanza soltanto il lungomare, ma la Fiera del Levante, l'acquedotto, l'università, lo stadio della Vittoria e tante altre opere che fecero del capoluogo pugliese una delle città più belle e funzionali del Mezzogiorno d'Italia.

Cerimonia il 19 maggio al Lungomare N. Sauro

## Il Msi unito nel ricordo di Araldo di Crollalanza

BARI - E' stata definitivamente fissata la data per la commemorazione di Araldo di Crollalanza. La cerimonia si svolgerà regolarmente il 19 nella tarda mattinata al Lungomare Nazario Sauro al civico n° 1. «Commemoriamo il 97° anniversario della nascita del nostro illustre cittadino — ha detto l'on. Cassano del Msi — alla presenza delle

più alte autorità civili e militari. Il Sindaco Franco De Lucia scoprirà la targa e terrà un discorso a nome della cittadinanza. Saranno presenti anche i massimi esponenti del Partito, tra cui il segretario nazionale, Gianfranco Fini e il vice segretario vicario, Tatarella.» Il pomeriggio nel corso di un incontro ristretto nella sala Massari a Palazzo di Città verrà esposto il busto in bronzo dello scultore Cifariello, donato al Comune dall'Amministrazione provinciale. Presenti oltre ai familiari dello statista, il sen. Filetti, presidente del gruppo missino al Senato e l'on. Mazzone capogruppo alla Camera». Ma il Msi sta già pensando al centenario.

Tra tre anni è prevista una imponente manifestazione che culminerà secondo i program-

mi in un incontro al Petruzzelli.

\*\*\*

Contro la manovra economica del Governo e per protestare contro i ticket sanitari anche la Cignal ha scioperato l'altro ieri. L'agitazione indetta dal sindacato ha visto l'astensione dal lavoro degli iscritti, di ventiquattro ore. «Abbiamo in questo modo — ha detto Santomauro, responsabile provinciale della Cignal — voluto distinguerci dalla triplice. Lo sciopero indetto dai confederali in qualche modo è stato pilotato. Una manifestazione che andava fatta perché il malumore dei lavoratori doveva inevitabilmente trovare una valvola di sfogo».

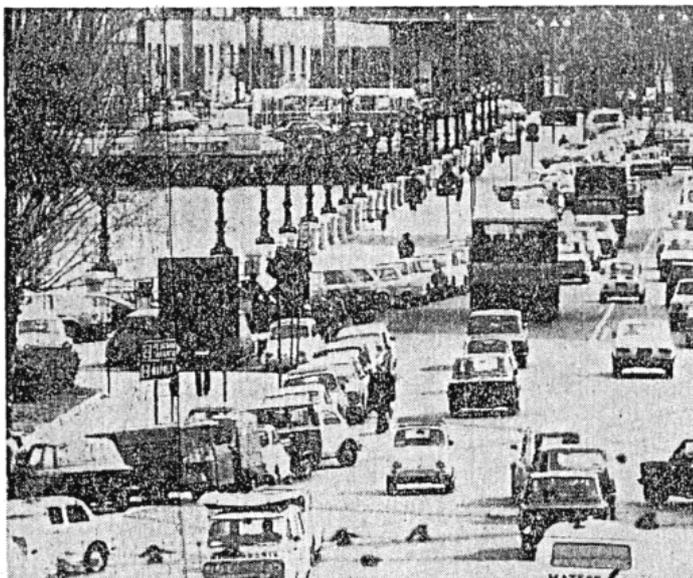
\*\*\*

A guidare la lista per le europee nel sud Italia saranno l'on. Tatarella e l'on. Mazzone. Sono loro i due capisaldi del Partito. «Gli altri candidati — ha detto l'on. Cassano sono di minore rilievo. Il Msi punta tutto su questi due uomini nel meridione. Riteniamo di ottenere un buon riscontro popolare, ma si sa in politica nulla è prestabilito».

*Venerdì prossimo l'inaugurazione*

## A Di Crollalanza un tratto del «suo» lungomare

*Un busto bronzeo nella sala Massari del Comune*



La cerimonia per l'intitolazione del primo tratto del lungomare Nazario Sauro ad Araldo di Crollalanza avrà luogo venerdì prossimo, 19 maggio, alle 11.

L'iniziativa, com'è noto, è dell'Amministrazione comunale che «sin dalla scomparsa del senatore missino — informa un comunicato del Comune — ha ritenuto opportuno, al fine di testimoniare il particolare rapporto che lo legava alla città di Bari, promuovere interventi e iniziative concrete quale ulteriore messaggio di duraturo riconoscimento da parte della cittadinanza barese».

Di Crollalanza oltre ad essere stato per molti anni *podestà* di Bari (così si chiamava il sindaco-commissario al tempo del fascismo), è stato ministro dei Lavori Pubblici in alcuni fra i Governi presieduti da Mussolini; e fu in quel periodo che furono varate nella nostra città importanti opere pubbliche realizzate a Bari, tra le quali il Lungomare. Ed è appunto, come già detto proprio un tratto del lungomare (da Largo Adua a Piazza Eroi

del Mare) quello che sarà intitolato ad Araldo di Crollalanza.

Dopo la cerimonia sul lungomare, e precisamente alle 11,30 nella sala Massari del Palazzo Municipale, avrà luogo un incontro nel corso del quale sarà scoperto un busto di bronzo del Senatore scomparso, che, come tutti ricordano, ha continuato a ricevere fino ai nostri giorni la testimonianza di gratitudine e di apprezzamento dei suoi concittadini, per l'opera svolta al servizio della città e per l'intemerata limpida condotta della sua vita.

A entrambe le manifestazioni saranno presenti, oltre alle autorità comunali, i familiari di Di Crollalanza e i dirigenti del Msi. Non è ancora confermata ufficialmente la presenza del segretario nazionale missino, Gianfranco Fini. Tuttavia è certo che assisterà alle cerimonie il vicesegretario nazionale vicario del Msi, on. Giuseppe Tatarella, accompagnato dai massimi dirigenti locali del partito.

Anche altre forze politiche hanno assicurato la presenza di loro rappresentanze.

*Oggi sarà inaugurato dal sindaco De Lucia*

# Bari ha un lungomare «Araldo Di Crollalanza»

*Alla manifestazione interverranno il segretario nazionale del Msi-Dn, Fini, e i massimi dirigenti del partito - Un busto a Palazzo di città*

**BARI** — Oggi il Sindaco di Bari avv. Francesco De Lucia a nome del Comune di Bari inaugurerà alle ore 11 un tratto del lungomare intitolato al Sen. Araldo di Crollalanza.

Alle ore 11.30 a Palazzo di città il Sindaco scoprirà il busto ad Araldo di Crollalanza. Presenzieranno alla mani-

festazione rappresentanti di tutte le forze politiche e autorità cittadine. Per il Msi-Dn saranno presenti il Segretario del partito on. Fini, il Presidente del Gruppo parlamentare del Senato sen. Filetti, il vice segretario del partito on. Tatarella, il vice Presidente del Gruppo alla Camera on. Mazzone e il sen. Marchio.

Il busto è stato donato dalla Provincia di Bari al Comune e fu esposto per la prima volta dal dopoguerra alla Festa Tricolore di Bari nel 1988 (nella foto Romano Mussolini e Giuseppe Tatarella alla manifestazione di inaugurazione del busto alla Festa Tricolore).

## BARI, 19 maggio 1989



Il sindaco Franco De Lucia scopre la targa che intitola il primo tratto del lungomare ad Araldo di Crollanza.





In alto. La vedova posa davanti alla targa con il sindaco, alcuni nipoti, il segretario del Msi-Dn, Gianfranco Fini e l'on. Giuseppe Tatarella.  
In basso. Il sindaco De Lucia commemora Araldo di Crollalanza in Consiglio comunale. In primo piano la vedova e i figli.





In alto. Dirigenti Msi-Dn posano con il sindaco davanti al busto collocato nella Sala Massari del Palazzo di Città. Da sinistra si riconoscono i senatori Michele Marchio e Cristoforo Filetti, il segretario Fini e l'on. Tatarella. In basso. I familiari di Araldo di Crollalanza davanti al busto.



*La cerimonia alla presenza di autorità, amici e familiari dell'illustre uomo politico*

# Un tratto del lungomare l'omaggio a Di Crollalanza

*Il Sindaco ha ricordato le realizzazioni del «senatore e benemerito amministratore». Scoperto un busto nella sala Massari del Municipio. E' intervenuto il segretario nazionale del Msi-Dn Fini*

Un lungo sommosso applauso. Così la città, i familiari, gli amici hanno salutato l'intitolazione di un tratto del lungomare di Bari ad Araldo Di Crollalanza, «Senatore e benemerito amministratore», come si legge sulla targa di travertino sistemata di fronte al Margherita.

E' stata una cerimonia intima, quasi privata. Il sindaco Franco De Lucia, il pro sindaco Emanuele Martinelli, il presidente della Provincia, Giovanni Cozzolino, il presidente del Consiglio regionale, Nicola Di Cagno, l'amico e collaboratore di Di Crollalanza, on. Michele Cassano, il giovane segretario nazionale del Msi-Dn, on. Gianfranco Fini, con il suo vice, on. Giuseppe Tatarrella, si sono stretti intorno alla signora Zina e a quattro dei sei figli (Eja, Araldo, Onda e Perla) del senatore scomparso tre anni fa.

La città ha voluto testimoniare un segno di stima e di riconoscenza per un uomo che, sicuramente, ha scritto una pagina importante della storia di Bari.

Ad Araldo Di Crollalanza, podestà, ministro dei Lavori Pubblici e senatore della Repubblica, Bari, come ha poi ricordato l'avv. De Lucia durante la cerimonia che ha anticipato lo scoprimento di un busto nell'aula Massari di Palazzo di Città, deve la realizzazione di importanti opere, pri-

ma fra tutte proprio il lungomare.

Al senatore missino, a quel «gentiluomo di vecchio stampo che della politica aveva fatto la sua ragione di vita» (come ha affermato il Sindaco) si devono, inoltre, in gran parte, la realizzazione dello Stadio della Vittoria, del Porto, del Policlinico, della Fiera del Levante. Per non parlare della famosa «papazzata» di edifici pubblici proprio sul lungomare.

«Era ora», ha commentato un vecchio «camerata» subito dopo lo scoprimento della targa toponomastica, che indica la nuova denominazione del tratto di lungomare che va dal Teatro Margherita alla rotonda di fronte all'ex hotel delle Nazioni.

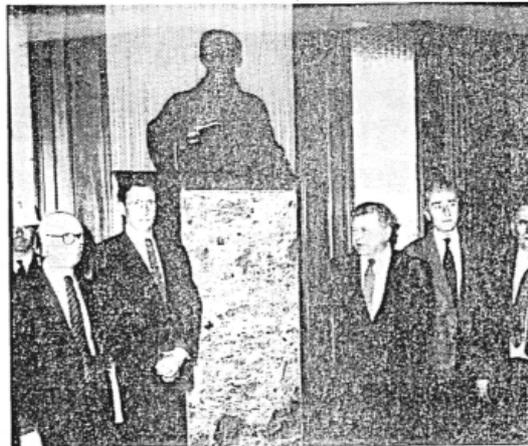
A Bari, la popolarità di Di Crollalanza, soprattutto fra chi ha superato gli anni, è fuori discussione. Nella «rossa» Bari Vecchia, ad esempio, Di Crollalanza riportava regolarmente migliaia di voti. Segno di qualcosa che va ben oltre i confini della politica e delle ideologie. Segno di un rapporto, forse paternalistico, ma sicuramente umano.

Ad esaltare questa sua caratteristica è oggi il giovane segretario del Msi-Dn, Gianfranco Fini: «Il Msi è orgoglioso di averlo avuto per anni alla testa del gruppo senatoriale».

Ma Fini, giunto a Bari insieme a molti deputati e senatori del Msi-Dn, si spinge sino a definire «storica» la manifestazione di ieri: «E' stato un esempio di grande civiltà. E' una giornata che segna la fine di un'epoca. E non è un caso che il tutto avvenga nel ricordo di Araldo Di Crollalanza».

La signora Zina non riesce a trattenere le lacrime: «Una bella cerimonia. Un riconoscimento a quel grande uomo che è stato mio marito».

s.bocc.



Nelle foto di Luca Turi due momenti delle cerimonie di ieri per ricordare Araldo Crollalanza: sopra familiari accanto alla targa toponomastica; nell'altra, il segre del Msi-Dn Fini, il sindaco De Lucia e l'on. Tatarrella



## L'omaggio di Bari al senatore missino Un tratto del Lungomare dedicato a Di Crollalanza

BARI - Un tratto del lungomare ed un busto in bronzo nella sala Massari del Comune, da ieri testimoniano il ricordo di Bari al senatore missino Araldo Di Crollalanza.

«La città - ha detto il sindaco Franco De Lucia nella cerimonia a Palazzo di Città - vuole testimoniare la doverosa gratitudine e riconoscenza ad un gentiluomo di vecchio stampo che della politica aveva fatto la sua ragione di vita, e che per la politica, vissuta con ineguagliabile impegno e rigore morale, aveva impegnato ogni energia». Prima della

presentazione del busto il sindaco, sul Lungomare (all'altezza del teatro Margherita), ha scoperto la targa con l'indicazione del nuovo nome di quel tratto di strada: «Araldo Di Crollalanza, senatore e benemerito amministratore; 1892-1986».

De Lucia ha ricordato che l'ex ministro del regime fascista è stato consigliere comunale per ventidue anni dal '56 al '78. «L'unico obiettivo delle sue battaglie politiche - ha continuato - era il bene supremo e gli interessi della città, che tanto amava. E di tanto, Bari lo ricambiava: per trent'anni lo ha eletto senatore». Negli anni del fascismo, Di Crollalanza fu podestà, deputato, sottosegretario e ministro dei Lavori Pubblici: «E in quegli anni - ha sottolineato De Lucia - Bari si arricchì di Istituzioni come l'Università e la Fiera del Levante che contribuirono a farne un preciso punto di riferimento del Mezzogiorno e dell'Italia».

Alla cerimonia ha partecipato il segretario nazionale del Movimento Sociale, Gianfranco Fini, accompagnato dal vice segretario vicario, on. Tatarella; dal segretario regionale Crocco; dagli on. Cassano e Del Donno; dal sen. Visibelli; dal consigliere regionale Mastrangelo; dal segretario provinciale Maurelli. Erano anche presenti il presidente del Consiglio regionale Di Cagno; il presidente della Provincia, Copertino; numerosi amministratori comunali e rappresentanti del Msi. Da Roma sono giunti anche i figli ed i nipoti di Di Crollalanza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

25 Maggio 1989

### Il Pci protesta per il busto a Di Crollalanza

Il capo del gruppo consiliare del PCI al Comune, sig. Vito Angiulli, ha indirizzato al Sindaco - facendocene pervenire copia - la seguente lettera: «Con notevole disappunto abbiamo notato che nella sala Massari del palazzo municipale è stato sistemato un busto bronzeo raffigurante Araldo di

Crollalanza. Vogliamo far rilevare che a fronte di altre notevoli personalità politiche baresi scomparse, come Moro, Salvemini e Di Vagno, questa scelta ci pare poco opportuna ed eleviamo la nostra protesta proprio perché riteniamo che ben altre persone questa città deve ricordare. Bari 24.5.89».

## *Quel busto ricorda un uomo che ha fatto tanto per Bari*

L'aggettivo «pertinente», nella sua locuzione concettuale, sta a significare che ha relazione, è attinente. L'aggettivo contrario è quindi: «impertinente», ovverosia: fuor di proposito; anche se nell'uso comune riveste il significato di sconveniente, inopportuno.

A me, pare, che tale sia da catalogare la protesta del sig. Vito Arciuli, capogruppo consiliare del Partito Comunista al Comune, protesta pubblicata sulla «Gazzetta» di giovedì 25. Nel comunicato ci si lamenta con il Sindaco, per aver notato che «nella sala Massari del Palazzo municipale è stato sistemato un busto bronzeo, raffigurante Araldo di Crollalanza». La protesta è motivata dal rilievo di una scelta «poco opportuna» in termini di confronto con altre personalità politiche baresi come Moro, Salvemini e Di Vagno.

Con tutto il rispetto alla persona ed alle idee, mi pare che la rilevata inopportunità che porta alla conseguente protesta, siano del tutto immotivate, proprio in termini di confronto con le illustri e compliate personalità citate.

A parte il fatto che l'iniziativa di realizzare il busto di bronzo è di privati e non del Comune, questa si è limitato ad ospitarlo (e ci mancherebbe altro) nella sala Massari; cioè in quel salone ove figurano effigiati i primi cittadini baresi che si sono avvicinati nell'Amministrazione del nostro Comune. Ciò premesso, e al di fuori e al di sopra di ogni visione politica, qualunque esse siano, resta l'evidenza: ciò che ha fatto Araldo di Crollalanza per Bari non ha adeguati termini di confronto con quanto realizzato dagli altri. Con questo senza nulla togliere alle personalità citate nella protesta, personalità poliedriche nel campo politico. Il che comporta ben altri termini di confronto e collocazione.

Carlo Albanese  
Bari

27 Maggio 1989

---

## *Non ha portato il cervello all'ammasso*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

30 Maggio 1989

«Leggo sulla Gazzetta del 25 maggio: Il Pci protesta per il busto a Di Crollalanza». Come cittadino barese, che non ha portato il cervello all'ammasso, cosa posso dire a certi eterni contestatori fuori luogo, congeniti e faziosi? Se altri, quelli del «sempiterno» arco costituzionale, si sono decisi a ricordare l'illustre figlio di Bari, è evidente che il loro spirito, spogliatosi di ogni faziosità, ha avuto ragione sulla mentalità marxisteggiante. Essi hanno così dimostrato, una volta per sempre, di essere obiettivi e di riconoscere il valore dell'uomo in se stesso, posto dall'onestà dei tempi al servizio della nostra Comunità cittadina e nazionale. Certe materie grigie si convincono che non si può gestire l'odio politico per secoli. E' da persone intelligenti e umane risparmiare nuovi dolori e lutti al nostro popolo. Ma il lupo perde il pelo non il vizio!!!

Araldo Di Crollalanza ha ben operato, ha fatto tanto, come nessun altro, per la sua e nostra Bari; molto, molto più di quanto hanno fatto e dato altri. A lui, ricostruttore di Bari dopo Gioacchino Murat, vada, piuttosto, la riconoscenza degli amici e degli avversari politici, senza perdersi in insulse strumentali proteste.

Giuseppe Mastroserio  
Bari

## Nel segno civile dell'apertura

di GIANO ACCAME

**I**NTERVENTISTA e combattente nella prima guerra mondiale, tra i fondatori dei Fasci di combattimento a piazza S. Sepolcro, ministro e podestà fascista, incarcerato per la sua partecipazione alla Rsi, senatore missino: Araldo di Crollalanza non ha perso nessuno degli appuntamenti col fascismo e con la Patria in una vita tutta concretamente spesa al servizio di una appassionata idea della grandezza italiana. Ora a Bari gli hanno intitolato un tratto del lungomare ed ospitato un busto in Comune.

Non è solo un riconoscimento per tutto il bene che ha fatto, giacché non mancano nel nostro paese le testimonianze negative della faziosità e dell'ingratitude. È anche un gesto di civiltà che va registrato come segnale di tempi nuovi, meno ingiusti e meno avvelenati.

Qualcosa sta cambiando e bisogna darne atto ai primi che si avventurano in nuovi rapporti di civiltà, muovendo quasi incerti i loro passi di fronte a testimoni quasi increduli di ciò a cui pure stanno assistendo con i loro occhi. Ne citeremo uno per tutti: il sindaco di Bari avvocato Franco De Lucia, che ha scoperto il busto e la targa stradale intitolata ad Araldo di Crollalanza.

Sono comportamenti degni e belli, che aprono una strada e diventeranno comuni nei prossimi anni, quando si completerà la storicizzazione del fascismo e la serena riappropriazione del ventennio epurato da parte del popolo italiano. A facilitare il compito hanno certo contribuito i grandi meriti personali del nostro caro camerata di Crollalanza e la civiltà con cui per quarant'anni ha ispirato le posizioni ferme, polemiche, incisive della battaglia missina nel contesto locale. La grande Bari moderna, con la Fiera del Levante, è stata creazione sua.

Attendiamo ora che si riaccorgano di quello che ha fatto come ministro dei Lavori Pubblici anche nel Vulture, ricostruito a tempi di record dai danni del terremoto del 1930 (il ministro di Crollalanza andò a stare sul posto, nelle baracche, per accelerare i lavori); anche a Venezia ove fece costruire il lunghissimo ponte sulla laguna che la collega a Mestre; anche tra Firenze e Bologna ove fece realizzare la direttissima ferroviaria; anche a Littoria (oggi Latina), Pontinia, Aprilia, Pomezia, che come presidente dell'Opera Nazionale Combattenti fece sorgere a ritmi di una all'anno dalle paludi.

Ma tributare i riconoscimenti dovuti ad Araldo di Crollalanza significa, implicitamente, riscoprire la straordinaria creatività del fascismo. Straordinaria soprattutto se la si confronta alle lentezze attuali. Un discorso che riporta naturalmente alla crisi del sistema, alla sua necessaria concorde riforma, al sindaco ed al Presidente della Repubblica eletti dal popolo, alla civile ricerca di nuove soluzioni istituzionali che salvino la libertà e la rendano più costruttiva saldandola con l'efficienza. Soluzioni che lo stesso Araldo di Crollalanza indicava come senatore missino impegnato nella campagna ideale per la Nuova Repubblica.

Se ne parlerà presto a Bari in un convegno sulle riforme istituzionali che Pinuccio Tatarella, ne sono certo, vorrà dedicargli anche come civile premessa di apertura verso altri ambienti politici.